

«s'è nòt a's farà d'è»

Sull'incrocio

Foglio informativo dei
soci e dei simpatizzanti del
Centro Culturale Porta Stiera

Via San Felice n. 64
40122 Bologna

Anno 2 n. 4 - Novembre 2003

*Ci sono quelli che... ma la bolognesità...
ci sono quelli che... ma è troppo di sinistra...
ci sono quelli che... ma è un ex sindacalista, contessa...
ci sono quelli che... ma non si può andare nelle parrocchie a cercar voti...
ci sono quelli che... ma è stato imposto dai D.S...
ci sono quelli che... con lui abbiamo già vinto...
ci sono quelli che... con lui mandiamo a casa la destra...
ci sono quelli che... grazie di essere venuto a liberarci...
ci sono quelli che... e se poi con questo qui cambia qualche cosa davvero?...
ci sono quelli che... tanto io non vado a votare perché sono tutti uguali...
ci sono quelli che... chi se ne frega, tanto i miei affari li farò lo stesso...
ci sono quelli che... vediamo chi vince poi decidiamo...*

Ce ne sono tanti di quelli che...

e poi ci sono quelli, come noi, che con una presunzione al limite della velleità vorrebbero

Conoscere, Ascoltare, Proporre, Verificare.

In una parola vorrebbero esercitare la funzione base della democrazia:

PARTECIPARE.

Il nostro fine, del nostro centro di iniziativa culturale, è quello di contrastare tutte quelle forme, oggi imperanti, di organizzazione del consenso politico che trasformano le consultazioni popolari in veri e propri plebisciti sulle capacità taumaturgiche dell'uno o dell'altro personaggio.

Abbiamo sempre sostenuto che la qualità della politica si misura sulla qualità dei programmi e sulla qualità della partecipazione che si mobilita per la elaborazione dei programmi stessi.

Coerenti con questa convinzione vi invitiamo ad intervenire ad un incontro con

SERGIO COFFERATI

mercoledì 12 novembre ore 21 - via Lame 116

per conoscere, ascoltare, proporre, verificare, cercare di capire, per poter essere protagonisti delle nostre scelte.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale Porta Stiera
Luciano Bocchi - Presidente

Bologna e dintorni

Una città può essere immaginata e vissuta come un insieme di incroci: non solo dal punto di vista stradale ma, piuttosto, dal punto di vista di come e quanto la vita di ciascun cittadino "incrocia" quella di altri, uomini e donne, con i quali condivide l'esperienza di appartenere ad una comunità.

Per noi appartenenza – cioè sentirsi "parte" - significa sentire che il nostro completamento come persone, e come gruppi, avviene nella relazione con gli altri, negli incroci fra le nostre istanze e le istanze di quanti condividono con noi quello spazio fisico e culturale che chiamiamo città. Per noi senso di appartenenza significa consapevolezza che lo sviluppo del nostro essere passa attraverso la crescita complessiva della nostra comunità.

Per noi politica significa impegno nella ricerca del bene comune, che in quanto tale, può anche non coincidere immediatamente col nostro bene privato; ma è proprio questo che sostanzia nel concreto la solidarietà come categoria politica. Ed è, ancora, proprio questo che fa della politica la misura minima della giustizia che è misura minima della carità (Paolo VI°).

E' ovvio che questa interpretazione della politica presuppone una interpretazione della città, come luogo della convivenza, che tiene sgombri gli "incroci", che rende possibile la convivialità come condivisione dei problemi e della ricerca delle soluzioni.

Di conseguenza è ovvio che questa città pretende una amministrazione ed un governo della cosa pubblica fondati sulla più ampia partecipazione dei cittadini, e non ci rassegniamo all'idea che questa città venga collocata nel regno dell'utopia: e ciò anche a costo di apparire velleitari.

Siamo consapevolmente inseriti nella realtà politica del nostro tempo che vuole sindaci autocrati consigli comunali ridotti a esperienza frustrante di inutili chiaccherifici, ma è proprio perché abbiamo questa consapevolezza che non ci sfiora nemmeno l'idea di "chiamarci fuori", di scegliere la via pur meritoria della "testimonianza". Preferiamo un difficile impegno, non indenne dal rischio di contraddizioni (che avvertiamo tutto e che assumiamo fino in fondo) all'interno di queste istituzioni, per poter continuare a tener viva una "cultura della politica" altrimenti destinata ad essere spazzata via dalla cultura della semplificazione, dell'efficientismo, del " lasciateci lavorare", dei "problemi che non sono né di destra né di sinistra".

Coerenti con questo impegno vogliamo sottrarci alla logica dello stare sugli spalti a fare il tifo per un candidato a cui affidare le nostre attese, confidando nelle sue capacità taumaturgiche magnificate da stampa e televisione e trasmesse, per via fotogenica, da rassicuranti manifesti.

Vogliamo partecipare fin dall'inizio alla elaborazione di quella sintesi di "idea della città" che è il programma, ovviamente non nel dettaglio, ma nel progetto. Progetto che deve essere capace di render conto delle attese dei cittadini di oggi mentre si proietta nel domani.

*Progetto che faccia della **partecipazione**, dotata di strumenti efficaci, l'elemento su cui fondare il divenire della comunità, che faccia dell'**urbanistica** lo strumento che rende possibile la convivenza e la condivisione, che assuma la **sicurezza** dei cittadini come qualità della vita di tutti, fondata sul rispetto di regole condivise e certe, che interpreti la **sussidiarietà** come impegno a favorire la crescita dei corpi sociali, che interpreti lo **sviluppo** come occasione di crescita per tutti a partire dai più svantaggiati, che interpreti lo **stato sociale** come giustizia nella vita della comunità.*

*Crediamo che nella nostra città, alle prossime elezioni, non vada cercata una **ri-vincita**, ma la vittoria di una idea nuova di città, dove la qualifica di cittadino non indica solo una residenza, ma indica soprattutto l'appartenenza ad una comunità.*